
 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE  
E  
CONTROLLO**  
***Art. 6 (comma I, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001***



**APVINVESTIMENTI**


REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _1_ di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo</i> Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001	Emesso il 20/01/2021

## INDICE

<b>A. PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
A. 1 Finalità, principi ispiratori e fasi attuative .....	3
A. 2 La Legge 190/2012 .....	4
A. 3 Normativa di riferimento .....	5
A. 4 La Società- L'Oggetto Sociale- Responsabilità e poteri.....	7
A. 5 Destinatari del Modello.....	8
A. 6 Modifiche del Modello .....	8
<b>B. RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE</b> .....	<b>8</b>
<b>C. GARANTI DELL'ATTUAZIONE DEL CODICE E DEL MODELLO: ORGANISMO DI VIGILANZA</b> .....	<b>9</b>
C. 1 Istituzione, Requisiti di eleggibilità e Responsabilità .....	9
C. 2 Composizione.....	9
C. 3 Nomina, durata, sostituzione e compenso .....	9
C. 4 Decadenza e Revoca .....	10
C. 5 Poteri - Doveri dell'Organismo di Vigilanza.....	10
C.6 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.....	10
C. 7 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali.....	11
C. 8 Informativa dell'Organismo di Vigilanza nei confronti degli Organi Societari .....	11
<b>D. MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITA' A RISCHIO</b> .....	<b>12</b>
D.1 Mappa delle aree a rischio reato.....	12
D.1.1 Ipotesi di reati .....	12
D.1.2 Aree funzionali potenzialmente esposte a fattori di rischio .....	13
D.2 Tipologia dei reati.....	16
E. SISTEMA DISCIPLINARE.....	17
F. INFORMAZIONE E FORMAZIONE .....	17
G. ALLEGATI.....	18

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macri Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _2_ di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

## A. PREMESSA

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da APV Investimenti SpA (di seguito "APVI" o "Società" o "Ente") è stato predisposto sulla base degli indirizzi forniti dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.

Esso è costituito dalla Parte Generale e dalle Parti speciali: Codice Etico o Codice di Comportamento (di seguito "Codice"), Regolamento dell'Organismo di Vigilanza (di seguito "OdV"), Mappa dei processi a rischio, Sistema Disciplinare e Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito "PTPCT").

La presente Parte Generale ai sensi dell'art. 6 del Decreto:

- Individua le aree a rischio di commissione dei reati indicati dal Decreto e suoi aggiornamenti;
- Indica le procedure o "protocolli" che regolamentano la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- Indica le modalità di individuazione e di gestione delle risorse finanziarie adottate per impedire la commissione dei reati;
- Prescrive obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- Illustra il sistema disciplinare adottato per sanzionare il mancato rispetto delle procedure e delle disposizioni aziendali.

### A. 1 Finalità, principi ispiratori e fasi attuative

Il presente documento illustra il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" (di seguito denominato "Modello"), adottato dal Consiglio di Amministrazione di APV Investimenti SpA per prevenire la commissione di alcune specifiche tipologie di reato da parte dei soggetti (c.d. "Soggetti Apicali") che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società, dei soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della società (art. 5, comma 1 lett. A D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 "Decreto" - emanato in attuazione della Legge 300/2000) e da parte dei soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei Soggetti Apicali (art. 5, comma 1 lett. B) del Decreto).


Si tratta, fra gli altri, dei reati nei confronti della Pubblica Amministrazione e contro il Patrimonio, del reato di "falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori di bollo", dei "reati societari", dei delitti con finalità di "terrorismo o di eversione dell'ordine democratico", dei delitti contro la "personalità individuale", dei reati di "abusi di mercato", dei reati connessi a pratiche di "mutilazione degli organi genitali femminili", dei reati "transnazionali", dei reati di "omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi in violazione delle norme antinfortunistiche, sulla tutela dell'igiene e salute sul lavoro" e dei reati di "ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita", i "reati ambientali".

Scopo del Modello è quello di configurare un sistema di procedure e di attività di controllo, volto a prevenire la commissione dei reati contemplati nel Decreto. Tale finalità è stata realizzata attraverso **l'individuazione dei processi a rischio**.

Con l'individuazione delle attività esposte al rischio e la loro proceduralizzazione, si vuole:

- Determinare la piena consapevolezza, in tutti coloro che operano in nome o per conto di APVI, di poter incorrere in un illecito passibile di sanzione, la cui commissione è fortemente censurata da APVI stessa;
- Consentire ad APVI di prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi mediante il costante monitoraggio delle attività a rischio.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _3_ di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

Infatti, l'articolo 6 del Decreto introduce una particolare forma di esonero dalla responsabilità di riferimento qualora l'Ente dimostri:

- Di aver adottato ed efficacemente attuato attraverso il suo Organo Dirigente, prima della commissione del fatto costituente reato, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- Di aver affidato ad un Organismo, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento;
- Che le persone coinvolte nel reato hanno agito eludendo fraudolentemente il suddetto Modello;
- Che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di cui alla precedente lett. b).

Punti qualificanti del Modello sono:

- L'esercizio di funzioni e di poteri di rappresentanza coerenti con le responsabilità attribuite;
- L'applicazione ed il rispetto del principio di separazione delle funzioni in base al quale nessuna funzione può gestire in autonomia un intero processo;
- La mappatura delle attività a rischio della società, ossia quelle attività nel cui ambito è presente il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto e sue integrazioni e modifiche;
- L'attribuzione all'OdV di specifici compiti sul funzionamento e osservanza del Modello e sul suo aggiornamento, nonché di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- La verifica dei comportamenti aziendali e della documentazione per ogni operazione rilevante;
- L'adozione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni e delle procedure illustrate o citate nel Modello;
- La diffusione a tutti i livelli aziendali di regole comportamentali e delle procedure.


Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo Dirigente, ha deciso di dare attuazione al D.Lgs 231/2001 individuando e nominando l'OdV, i cui compiti e funzioni sono illustrati nell'apposito regolamento, dotandolo di:

- Autonomia ed indipendenza operativa nei confronti dell'Organo Dirigente della società;
- Autonomia finanziaria, per la definizione e verifica sul corretto funzionamento del Modello;
- Autonomia iniziativa nella gestione e amministrazione del Modello;
- Strumenti idonei a garantire la continuità d'azione.

## **A. 2 La Legge 190/2012**

Con la L 190/2012 ed in adempimento di quanto previsto dall'art. 6 della Convenzione delle Organizzazioni delle Nazioni Unite contro la corruzione, ratificata dall'Italia con la l. 116/2009, lo Stato italiano ha inteso principalmente sensibilizzare le P.A. sul contrasto ai fenomeni corruttivi, istituendo L'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) la quale adotta il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) a cui segue il piano di durata triennale del singolo Ente (PTPCT) rivolto in definitiva ad individuare delle procedure tali da elidere il rischio di fenomeni corruttivi, principalmente nelle seguenti tre aree: Area Acquisizione e Progressione del Personale; Area Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture, Area Provvedimenti ampliativi della

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _4_ di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico, diretto ed immediato nei confronti del destinatario (es. attraverso concessioni).

L'assoggettamento delle società controllate all'obbligo di dotarsi di un proprio piano e di un responsabile per l'attuazione di esso è stato chiarito dall'Anac nelle diverse linee guida e non ultimo nel PNA 2019.


In essa la società adotta e formalizza il proprio **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT)**, in particolare:

- Dando conto della pregressa esistenza di procedure volte ad introdurre dei protocolli atti a ridurre le aree di rischio specificatamente individuate dal legislatore della L 190/2012, dal DLgs 33/2013 e dal PNA. Tali procedure in quanto già uniformate ai canoni imposti da normative precedenti e tutt'ora in vigore (su tutte il Codice dei Contratti – DLgs 50/2016, ma si veda anche la normativa relativa alla certificazione di qualità ISO 9001:2018) consentono di elidere o comunque di ridurre grandemente il rischio di commissione dei reati, lato sensu, corruttivi.
- Adottando nei confronti della problematica in questione un approccio dinamico, necessariamente compatibile con una realtà in continua evoluzione sia sotto il profilo interno sia sotto quello esterno.
- Il Presidente della società APVI è anche il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza pro tempore e quindi responsabile dell'attuazione del piano. Sono previsti appositi flussi informativi tra l'OdV ed il RPCT per quanto di propria rispettiva competenza e necessariamente tra questi ed il CdA.
- Individuando nelle disposizioni contenute nel Codice Etico attualmente in vigore in azienda le norme atte a costituire il Codice di Comportamento previsto dal PNA e dall'Anac al fine di ingenerare nel dipendente ed anche nei titolari di rapporti di collaborazione e o in coloro che assumano incarichi, anche consulenziali, per conto di APVI, una prassi e un contegno "virtuosi", comunque tali da scongiurare il rischio dei fenomeni corruttivi avuti di mira dalla normativa de qua. E' inoltre previsto, il rimando, anche in questo caso dinamico, alle regole contenute nel d.p.r. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici", nonché alle Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni.
- Prevedendo un'adeguata e mirata attività formativa nei confronti del personale da effettuarsi a vari livelli a seconda delle funzioni coinvolte ed al fine di diffondere la conoscenza delle singole procedure e dei protocolli ma anche di sensibilizzare il dipendente circa finalità e scopi della normativa all'auspicato fine di edificare la cultura della prevenzione della corruzione.
- Individuando una serie di interventi successivi (ad es. predisposizione definitiva del piano formativo, adeguamento del codice etico alle normative sopra indicate, piena attuazione della piando di trasparenza ed integrità) che verranno successivamente posti in essere.

### A. 3 Normativa di riferimento

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, di seguito denominati "**Enti**") per alcune fattispecie di reato commesse nell'interesse oppure a vantaggio degli stessi da:

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _5_ di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

- Persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale (soggetti dirigenti);
- Persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli "Enti" medesimi;
- Persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.


Tale responsabilità si aggiunge a quella penale della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

L'estensione della responsabilità mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali gli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato. Le sanzioni predisposte dal Decreto si distinguono in pecuniarie ed interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca di licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. La responsabilità prevista dal suddetto "Decreto" si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che per gli stessi non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

Il Decreto Legislativo 231/2001 è stato emanato a norma dell'art. 11 della Legge delega 29 settembre 2000, n. 300 ed è stato successivamente integrato da diverse disposizioni normative fra cui:

- Legge 23 novembre 2001, n. 409;
- Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61;
- Legge 14 gennaio 2003, n. 7;
- Decreto Ministeriale 26 Giugno 2003, n. 201;
- Legge 11 Agosto 2003, n. 228, art. 5;
- Legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 9 (Legge comunitaria 2004);
- Decreto legge 27 luglio 2005, n. 144 convertito con Legge 31 luglio 2005 n. 155;
- Legge 28 dicembre 2005, n. 262;
- Legge 9 gennaio 2006, n. 7;
- Legge 6 febbraio 2006, n. 38 - Decreto Ministro della Comunicazioni dell'8 gennaio 2007;
- Legge 16 marzo 2006, n. 146;
- Legge 3 agosto 2007, n. 123;
- Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231;
- Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 92;
- Legge 15 luglio 2009, n. 94;
- Legge 23 luglio 2009, n. 99;
- Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121;
- Decreto Legislativo 16 luglio 2012, n. 109;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190;
- Legge 22 maggio 2015 n.68;
- Legge 27 maggio 2015 n. 69;
- Legge 29 ottobre 2016, n. 199,
- Legge 30 novembre 2017, n. 179;
- Legge 20 novembre 2017, n. 167.
- Legge 9 gennaio 2019, n. 3;
- Legge 18 novembre 2019, n. 133;
- Legge 19 dicembre 2019, n. 157;

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _6_ di 18

	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

- Decreto Legislativo 30 Luglio 2020, n. 75.

## **A. 4 La Società- L'Oggetto Sociale- Responsabilità e poteri**

APV Investimenti S.p.A., costituita nell'anno 2001 dall'Autorità Portuale, oggi Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, il cui capitale sociale è da questa interamente detenuto, è una società di diritto privato interamente a partecipazione pubblica, regolata dalle norme del D.Lgs. 175/2016 e ss.mm.ii., oltre che dal proprio Statuto. Ha come scopo l'esercizio di attività di produzione e gestione di servizi di interesse generale di rilevanza e/o inerenza portuale strettamente necessari per il perseguimento delle finalità dell'Ente socio, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Gestione delle aree adibite a parcheggio site all'interno dell'ambito portuale;
- Realizzazione e gestione delle reti informatiche e/o di telecomunicazione e servizi collegati;
- Fornitura all'Ente socio ed all'utenza portuale di servizi inerenti sistemi informatici, telematici e di telefonia, di supporto informativo e di comunicazione;
- Progettazione e sviluppo di software di supporto all'attività istituzionale dell'AdSPMAS.

La società è tenuta a realizzare e gestire i servizi e le attività di cui all'oggetto sociale per conto di AdSPMAS, in misura superiore all'80% del proprio fatturato annuo. La produzione ulteriore al suddetto limite di fatturato, che potrà essere rivolta a finalità diverse, è consentita nei limiti previsti dall'art. 16, commi 3 e 3 bis D.Lgs. 175/2016 e smi, vale a dire a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società. La verifica della sussistenza e/o permanenza del requisito di cui sopra sarà effettuata in sede di approvazione del bilancio di esercizio di ciascuna annualità.

La Società ha un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, basato sulla distinzione tra organo di gestione, il Consiglio di Amministrazione, ed organo di controllo, il Collegio Sindacale.

La Società si è inoltre dotata di un Organismo di Vigilanza.

In linea con le indicazioni fornite, da ultimo, con la Direttiva 23 marzo 2015 del MEF, e tenuto conto della natura privatistica della società, deve intendersi quale "organo di indirizzo politico" ai fini della legislazione vigente il Consiglio di Amministrazione.

La revisione legale dei conti è attualmente affidata a società di revisione Reconta Ernst & Young nominata con delibera dell'Assemblea dei soci di APV Investimenti in data 15/06/2016. Si riportano di seguito i poteri definiti dallo Statuto per ciascuno di tali organi.

### Consiglio di Amministrazione


Il CdA, nel rispetto delle competenze dell'Assemblea nonché degli indirizzi e degli obiettivi dalla stessa approvati, è investito dei poteri per la gestione della Società e in tale ambito è investito di ogni più ampio potere per la gestione ordinaria e straordinaria della società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione del raggiungimento degli scopi sociali.

Il CdA, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto sociale, delega in parte le proprie attribuzioni e poteri al Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre a cinque membri, e rimane in carica da uno a tre esercizi. I componenti del CdA vengono proposti dal Presidente di AdSPMAS.

### Collegio Sindacale

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macri Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _7_ di 18

	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

È composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, nominati dalla Assemblea; vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare, sulla adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Si fa infine presente che APVI, quale indice della ricerca della "qualità" di processo, si è dotata di un Sistema di Gestione della Qualità ("SGQ") a standard UNI EN ISO 9001:2015 volto a disciplinare nel dettaglio i principali processi "core" indicati nello Statuto. Le procedure SGQ rappresentano ulteriori presidi ai processi aziendali oggetto del Piano e ne costituiscono, per le parti rilevanti, parte integrante.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto presente sul sito istituzionale [www.apvinvestimenti.it](http://www.apvinvestimenti.it)

### Struttura Organizzativa

La struttura di APV Investimenti è di seguito riportata:



## **A. 5 Destinatari del Modello**

I soggetti destinatari delle prescrizioni del Modello sono:

- I Soggetti Apicali individuati nei componenti del CdA (Organo Dirigente);
- I soggetti che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa (dirigenti);
- I soggetti sottoposti alla altrui direzione individuati nei dipendenti della società e nei soggetti terzi che entrano in rapporti d'affari con la stessa (collaboratori, consulenti, procuratori, ...);

I destinatari del Modello dovranno attenersi alle prescrizioni e disposizioni riportate nella presente Parte Generale e nelle Parti speciali.

## **A. 6 Modifiche del Modello**

Le modifiche al presente Modello sono di competenza del CdA.

## **B. RELAZIONE TRA MODELLO E CODICE**


Si tende a realizzare una stretta integrazione tra Modello e Codice, in modo da formare un corpus di norme interne che abbiano lo scopo di incentivare la cultura dell'etica e della trasparenza aziendale.

Il Modello risponde all'esigenza di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto attraverso la predisposizione di regole di comportamento specifiche.

Il Codice, che è parte integrante del Modello, è uno strumento di portata generale per la promozione di una "condotta aziendale", con l'obiettivo di ribadire e far rispettare ai dipendenti, ai collaboratori ed ai soggetti che intrattengono rapporti economici con la Società, ivi compresa la Pubblica Amministrazione, l'insieme dei valori e delle regole di condotta cui la

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macri Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _8_ di 18



 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

Società intende far costante riferimento nell'esercizio delle sue attività imprenditoriali, a presidio della sua reputazione ed immagine sul mercato.

Infatti, i comportamenti di Amministratori, dipendenti e di coloro che agiscono, anche nel ruolo di consulenti o, comunque, con poteri di rappresentanza di APVI devono, conformarsi alle regole di condotta sia generali sia specifiche previste nel Modello e nel Codice.

## **C. GARANTI DELL'ATTUAZIONE DEL CODICE E DEL MODELLO: ORGANISMO DI VIGILANZA**

### **C. 1 Istituzione, Requisiti di eleggibilità e Responsabilità**

APV Investimenti, su indicazione dell'Autorità di Sistema Portuale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera b) del Decreto Legislativo 231/2001, ha istituito l'OdV, Organismo di Vigilanza, che ha il compito di vigilare, con continuità e indipendenza dai vertici operativi delle singole società, sull'efficace funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché di curare l'aggiornamento dello stesso, secondo le previsioni contenute nei successivi paragrafi.

L'Organismo di Vigilanza ha composizione monocratica, nella figura del "Responsabile dell'Organismo di Vigilanza", ed è dotato di **autonomia e indipendenza operativa per l'assolvimento dei compiti previsti dalla legge**. Non può ricoprire la posizione di Responsabile dell'Organismo di Vigilanza e se, eletto, decade dall'incarico:

- Colui che si trova nelle condizioni di cui all'art. 2382 del Codice civile ovvero chi è stato condannato ad una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- Il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo.

L'OdV deve adempiere ai propri compiti con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico. Quanto sopra è disciplinato con un apposito "Regolamento" approvato dal Consiglio di Amministrazione.

### **C. 2 Composizione**


La composizione dell'OdV è definita in un unico membro esterno (avvocato/consulente/rappresentante di società di revisione).

### **C. 3 Nomina, durata, sostituzione e compenso**

Il Rappresentante dell'OdV è nominato, in accordo con l'Autorità di Sistema Portuale e su sua indicazione formale, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di APVI, che ne definisce il compenso. Resta in carica per 3 anni e può essere rinominato.

L'OdV, all'atto della nomina, riceve dal CdA idonee garanzie sulla sua indipendenza e sulla continuità del suo mandato. Il Rappresentante dell'OdV, all'atto dell'accettazione della nomina, dichiara di non trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo C.1, assumendo l'impegno di comunicare tempestivamente al CdA di APVI l'insorgenza di tali condizioni. In caso di

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _9_ di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

impedimento imprevisto, superiore a tre mesi, il Responsabile dell'OdV comunica al Presidente del Consiglio di Amministrazione la propria indisponibilità.

Per la determinazione del compenso si rimanda al Regolamento dell'OdV.

#### C. 4 Decadenza e Revoca

La perdita dei requisiti di eleggibilità del Rappresentante dell'OdV costituisce motivo di decadenza dall'incarico. Pertanto, tale evento deve essere comunicato tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione di APVI per la successiva informativa al Consiglio di Amministrazione.

La revoca del Responsabile dell'OdV può essere disposta dal Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo Dirigente, solo per giustificati motivi inerenti l'incarico e con la maggioranza assoluta dei presenti (in caso di parità prevale il voto di chi presiede), sentito il Collegio Sindacale.

#### C. 5 Poteri - Doveri dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza, attenendosi alle prescrizioni del Modello:

- - vigila sull'applicazione dello stesso, accertando che i comportamenti posti in essere dai destinatari siano coerenti con le prescrizioni previste, attraverso:
  - o La verifica delle attività svolte dal CdA di APVI, dai Soggetti sottoposti all'altrui direzione e dai Collaboratori esterni soggetti a vigilanza, attraverso l'esame dei principali atti societari e dei contratti di maggior rilevanza conclusi da APVI nelle aree di attività valutate a rischio e solo in quelle;
  - o L'attivazione, in caso di accertata violazione del Modello, degli organi preposti (CdA e Collegio Sindacale) per le decisioni da assumere in merito alle violazioni riscontrate.
- - verifica l'adeguatezza del Modello, ossia la capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto garantendo l'aggiornamento attraverso:
  - o La presentazione di proposte di modifica del Modello agli Organi preposti (CdA) per la conseguente adozione;
  - o La verifica del recepimento delle soluzioni proposte (follow-up);
  - o La verifica sull'effettiva applicazione delle disposizioni di APVI sui processi valutati a rischio.


Al termine delle attività sopra elencate l'OdV redigerà, ove necessario, una relazione da sottoporre all'attenzione degli Organi preposti per la valutazione delle azioni da intraprendere.

L'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza deve essere documentata, anche in forma sintetica, e la relativa documentazione deve essere custodita presso apposito archivio all'interno degli uffici di APV Investimenti, in modo tale che ne sia assicurata la segretezza.

L'Organismo di Vigilanza può richiedere, da chiunque operi per conto di APVI, solo e soltanto con riferimento **all'ambito delle aree a rischio e dei processi sensibili definiti nel Modello**, ogni informazione e, comunque, tutta la documentazione sociale che, a suo giudizio, è ritenuta utile. L'Organismo di Vigilanza può impartire direttive generali e specifiche alle diverse strutture aziendali, anche di vertice, al fine di ottenere tutte le informazioni, nell'ambito delle succitate aree, ritenute necessarie per l'espletamento delle proprie attività.

#### C.6 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _10_ di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

Tutti i soggetti operanti in APVI hanno l'obbligo di informare l'OdV in caso di:

- Anomalie o atipicità riscontrate nello svolgimento nelle normali attività relative agli ambiti individuati "a rischio" o sensibili;
- Comportamenti difformi, anche indotti, dal Codice Etico o dalle disposizioni del Modello;
- Violazioni o anche richieste da chiunque avanzate che comportino violazioni del Modello.

Le informazioni dovranno essere inoltrate all'OdV in forma scritta. L'OdV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando soprattutto la riservatezza dell'identità del segnalante, **fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente o in malafede.**

### C. 7 Obblighi di informativa relativi ad atti ufficiali

Oltre alle segnalazioni e alle informazioni di cui al paragrafo precedente, devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- I provvedimenti o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini solo e soltanto **relative ai reati di cui al Decreto e successive estensioni;**
- Le richieste di assistenza legale inoltrate dagli Amministratori, dai Dirigenti o da altri Dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- I rapporti predisposti dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- Gli esiti dei procedimenti sanzionatori attivati, intesi come provvedimenti adottati o le archiviazioni con le relative motivazioni.

### C. 8 Informativa dell'Organismo di Vigilanza nei confronti degli Organi Societari

L'OdV informa periodicamente il CdA di APVI, che provvede ad informare l'Autorità di Sistema Portuale.

Le informazioni avvengono attraverso relazioni che hanno per oggetto:

- 1 L'attività svolta dall'OdV;
- 2 Le eventuali criticità emerse;
- 3 Le azioni correttive da intraprendere.

Le predette relazioni possono essere trasmesse, su esplicita richiesta, al Collegio Sindacale con contestuale informativa al CdA.

L'

OdV potrà essere convocato dal CdA e/o dal Collegio Sindacale per riferire in merito al funzionamento del Modello od a specifiche situazioni.


Nel caso di convocazione del Collegio Sindacale, l'OdV deve informare preventivamente il CdA per il tramite del Presidente; gli argomenti dell'incontro e l'eventuale documentazione fornita al Collegio Sindacale devono essere riportate in apposita relazione da inoltrare in copia al CdA.

L'indirizzo al quale inviare le segnalazioni è:

Mail: [Odv@apvinvestimenti.it](mailto:Odv@apvinvestimenti.it)

Indirizzo postale: Avv. Macrì Masiero  
c/o Studio Legale Tosello & Partners

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _11_di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

Piazzale Stazione, n. 6, 35131 Padova PD

## **D. MAPPATURA DEI PROCESSI E DELLE ATTIVITA' A RISCHIO**

L'individuazione dei processi e delle attività a rischio rappresenta una fase fondamentale per la costruzione di un Modello efficace. In APVI tale attività è stata effettuata analizzando il contesto aziendale per individuare i processi e le relative attività nelle quali possono verificarsi elementi di rischio che sono pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal D.Lgs 231/2001. I risultati dell'analisi sono riportati nel prossimo paragrafo D.1 intitolato "Mappa dei Rischi" e sono oggetto di periodica verifica e aggiornamento da parte dell'OdV, con il supporto degli Enti e delle aziende coinvolti. Nella Mappa dei rischi sono individuati i processi definiti a rischio e le relative attività, i reati previsti e perseguiti dal Decreto, gli Enti e le aziende sui quali, in base alla legge e al sistema interno delle deleghe e dei poteri, è attribuita la responsabilità del controllo e le relative misure preventive che i destinatari del Modello sono tenuti ad osservare. La Società ha previsto che qualora le attività con impatto sul Decreto siano affidate all'esterno, queste devono essere regolate attraverso atti formali (contratti) la cui esecuzione dovrà essere sistematicamente controllata al fine di verificarne la conformità alle disposizioni di legge per evitare il trasferimento di eventuali inadempienze normative in capo alla Società. Inoltre, i soggetti che hanno disposto la prestazione hanno l'obbligo di verificare e far verificare che i risultati siano conformi con quanto contrattualmente previsto.

Presupposto fondamentale per le responsabilità dei soggetti dirigenti (qualora individuati) è che, con riferimento ai reati connessi al D.Lgs 231/2001, essi rispondono nei limiti del proprio incarico contrattuale, delle deleghe e delle procure ad essi conferite dal CdA.

### **D.1 Mappa delle aree a rischio reato**

#### ***D.1.1 Ipotesi di reati***


Si individuano in sintesi i gruppi di reati che interessano l'applicazione del D.Lgs 231/2001, che si ritengono applicabili ad APV Investimenti, la cui trattazione verrà più ampiamente sviluppata nel prossimo paragrafo D.2:

- Reati contro la PA;
- Reati societari (inclusi quelli riguardanti l'area appalti pubblici);
- Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della e della salute sul lavoro;
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati ex art. 24-bis D.Lgs 231/01;
- Reati di cui all'art. 25 octies (Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche);
- Art. 25 duodecies (Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare);
- Art. 25 terdecies (Razzismo e xenofobia);
- Art. 25 quinquedecies (Reati tributari);
- Reati commessi in violazione delle norme riguardanti la protezione e tutela dell'ambiente.

Si allega come "Allegato 1" la Tabella dei Reati presupposto, come meglio esplicitati nel PTCP, Parte speciale del presente Modello.

A questo proposito c'è una precisazione fondamentale da compiere riguardo alla congiunta applicazione del D.Lgs 231/2001 e del D.Lgs 50/2016: il meccanismo cautelare e punitivo articolato dal D.Lgs. 231/2001, concorre e si integra con l'estremo rigore che caratterizza il

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _12_di 18


 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 50/2016) per quanto concerne le cause di esclusione dalle Pubbliche Gare, prevedendosi che l'applicazione di sanzioni interdittive ne sia causa di automatica esclusione ai sensi dell'art. 80 del citato Codice. In sintesi: la sanzione interdittiva del D.Lgs 231/2001 rileva solo per la durata irrogata dal Giudicante, ma ne consegue necessariamente la causa di esclusione introdotta dal D.Lgs. 50/2016 che, viceversa, è perpetua.

### ***D.1.2 Aree funzionali potenzialmente esposte a fattori di rischio***


<b>Area/processi</b>	<b>Descrizione sintetica del processo e del fattore di rischio</b>
<b>Approvvigionamenti</b>	<p>Acquisti (di materiali e di servizi, inclusi appalti di servizi e forniture sotto soglia comunitaria ex D.Lgs 50/2016)</p> <p>Appalti di lavori sopra e sotto soglia comunitaria e Appalti di servizi/forniture sopra soglia ex D.Lgs 50/2016.</p> <p>Nella gestione di pubbliche gare o trattative per l'affidamento di lavori pubblici in appalto o in concessione, i fattori di rischio sono individuati con riferimento alle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Procedure selettive e di gestione delle gare;</li> <li>- Autorizzazione del subappalto;</li> <li>- Gestione dell'eventuale contenzioso con il committente;</li> <li>- collaudo delle opere eseguite.</li> </ul>
<b>Rapporti diretti con la pubblica amministrazione (e con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale)</b>	<p>La società si interfaccia con la pubblica amministrazione ed in particolare con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale (ente controllante).</p> <p>I fattori di rischio relativi a tali rapporti si riferiscono allo svolgimento di tutte le attività che implicano un rapporto diretto con pubblici uffici, organi ispettivi, enti pubblici erogatori di contributi o titolari di poteri autorizzativi, concessionari od abilitativi ad es. nell'ambito delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Richiesta, percezione e gestione di contributi o finanziamenti;</li> <li>- Gestione di verifiche ed ispezioni;</li> <li>- Gestione aspetti in materia di sicurezza sul lavoro, diritto ambientale e protezione dei dati personali.</li> </ul>
<b>Finanziario - Amministrativo</b>	<p>In questo ambito le funzioni sociali sono a contatto con i terzi, nell'ambito dei rapporti con le banche e del sistema di fatturazione attiva e passiva. I fattori di rischio riguardano i possibili reati connessi alla movimentazione di flussi di denaro.</p>

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _13_di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021


<b>Gestione TLC</b>	La società si interfaccia con soggetti pubblici e privati nel processo di locazione degli di antenne e di gestione delle reti (cavedi/cavidotti) in fibra ricevuti in concessione da AdSPMAS e date in locazione ai terzi. I fattori di rischio sono connessi al processo di: - Negoziazione diretta con i terzi conduttori; - Richiesta/ottenimento di autorizzazioni/ concessioni e/o lo svolgimento di attività di bonifica ambientale.
<b>Gestione Parcheggi</b>	La società si interfaccia con soggetti pubblici e privati nel processo di locazione degli spazi adibiti a parcheggio ricevuti in concessione da AdSPMAS e dati in locazione ai terzi. I fattori di rischio sono connessi al processo di: - Negoziazione diretta con i terzi conduttori; Richiesta/ottenimento di autorizzazioni/ concessioni e/o lo svolgimento di attività di bonifica ambientale.
<b>Gestione Sistemi Informativi (ICT)</b>	La funzione ICT gestisce i rapporti tra rete portuale e rete internet mondiale, svolge i servizi di backup e disaster recovery. I fattori di rischio riguardano i livelli di accessibilità della rete dall'esterno, da parte dei terzi e la gestione dei dati in ingresso e in uscita.
<b>Comunicazioni Sociali e Controlli</b>	Fattori di rischio relativi alla scorretta o incompleta rilevazione, registrazione e rappresentazione dell'attività di Impresa nelle scritture contabili, nei bilanci e nei documenti ad uso informativo, sia interno che esterno.
	Fattori di rischio relativi a comportamenti idonei ad ostacolare, da parte dei soggetti e delle autorità competenti, i controlli preventivi sulla attività e sulla rappresentazione contabile dell'attività d'Impresa.
<b>Rapporti con Soci Creditori e Terzi</b>	Fattori di rischio di comportamenti anche solo potenzialmente pregiudizievoli dell'interesse dei soci, dei creditori e dei terzi.
	In caso di situazioni di conflitto di interessi, fattori di rischio relativi alla attuazione di operazioni di gestione o organizzative interne a condizioni svantaggiose per la Società od alla omissione di decisioni vantaggiose per la Società.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _14_ di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

<b>Contributi a soggetti Sponsorizzazioni/ Erogazioni liberali verso terzi</b>	Fattori di rischio legati allo svolgimento dell'attività sociale nei rapporti con terzi (privati): - gestione della richiesta, valutazione e concessione di sponsorizzazioni.
<b>Gestione delle risorse umane</b>	Fattori di rischio connessi ad una non corretta e/o strumentale selezione e gestione delle risorse umane.
<b>Gestione dei contenziosi giudiziari</b>	Fattori di rischio connessi alla gestione di contenziosi giudiziari e connessi rapporti con la Pubblica Amministrazione preposta alla gestione dei relativi procedimenti.
<b>Gestione del sito web</b>	Fattori di rischio connessi alla violazione degli adempimenti ex L. 190/2012 ed in materia di trasparenza (e normativa correlata).
<b>Gestione Sicurezza</b>	<p>Applicazione D.Lgs. 81/2008</p> <p>Ogni funzione aziendale, pur operando nell'ambito delle proprie competenze, si troverà necessariamente a condividere con gli altri interlocutori alcuni aspetti dei processi interni. Ad esempio:</p> <p>Ufficio personale/amministrazione: seleziona, assume e gestisce gli adempimenti formativi obbligatori dei e condivide con la struttura sanitaria la programmazione delle visite di idoneità dei lavoratori</p> <p>Servizio di prevenzione e protezione (in capo al Consigliere Delegato, seguito nella pratica dall'Ufficio Privacy): collabora con il medico competente ed il datore di lavoro alla valutazione del rischio, è responsabile della sorveglianza sanitaria e dell'elaborazione di tutta la documentazione obbligatoria.</p> <p>Consulenti esterni collaborano con l'azienda per la pianificazione del calendario di sorveglianza sanitaria e la manutenzione dei DPI.</p> <p>Funzione acquisti: collabora con la funzione di prevenzione e protezione nel monitoraggio dei requisiti di idoneità tecnico professionale degli appaltatori e dei dispositivi di protezione individuale e ne risponde con i fornitori.</p> <p>Funzione IT (Uffici TLC e ICT): collabora con Ufficio del Personale e Funzione di prevenzione e protezione nella configurazione</p>

<b>REDATTO</b>	<b>VERIFICATO</b>	<b>VISTO</b>	<b>N. PAGINE</b>
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _15_di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

	e gestione del sistema informativo, garantendo la corretta interfaccia tra i diversi sistemi, per offrire dati utili ed in tempo reale alle diverse funzioni aziendali. Controllo di Gestione: monitora l'andamento dei costi degli approvvigionamenti (fornitura DPI e loro consumo) e da queste determina gli stanziamenti a budget.
<b>Gestione Privacy</b>	Applicazione del GDPR (Regolamento UE 2016/679), fattori di rischio l'impropria gestione dei dati personali in entrata e in uscita dei soggetti coinvolti nei processi aziendali.


## D.2 Tipologia dei reati

Le fattispecie di reato rilevanti – in base al D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni – al fine di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente sono soltanto quelle espressamente elencate dal Legislatore e, a tutt'oggi, possono essere comprese, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie:

- Delitti contro la pubblica amministrazione (quali corruzione e malversazione ai danni dello Stato, truffa ai danni dello Stato e frode informatica ai danni dello Stato, indicati agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001) o contro la fede pubblica (quali Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, indicati all'art. 25-bis D.Lgs. 231/2001);
- Reati societari (quali false comunicazioni sociali, falso in prospetto, illecita influenza sull'assemblea, indicati all'art. 25-ter D.Lgs. 231/2001);
- Delitti in materia di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (ivi incluso il finanziamento ai suddetti fini), indicati all'art. 25-quater D.Lgs. 231/2001;
- Delitti contro la personalità individuale (quali lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile, la tratta di persone e la riduzione e mantenimento in schiavitù, indicati all'art. 25-quinquies D.Lgs. 231/2001);
- Abusi di mercato, indicati dall'articolo 25-sexies D.Lgs. 231/2001);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, indicati dall'art.25-quater 1. Del D.Lgs. 231/2001);
- Reati transnazionali: l'associazione per delinquere, di natura semplice e di tipo mafioso, l'associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri o al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, il riciclaggio, l'impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, il traffico di migranti ed alcuni reati di intralcio alla giustizia se rivestono carattere di transnazionalità;
- Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies D.Lgs. 231/2001);
- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita previsti dagli articoli 648, 648-bis e 648-ter del codice penale (art. 25-octies D.Lgs. 231/01);
- Delitti informatici ed illecito trattamento dei dati c.d. "Cybercrime" (art. 24-bis D.Lgs. 231/2001);

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _16_di 18



 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter D.Lgs. 231/01);
- Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis-1 D.Lgs. 231/01);
- Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore (art. 25-novies D.Lgs. 231/01);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies D.Lgs. 231/01);
- Reati ambientali ed inquinamento del mare da parte delle navi (art. 25-undecies);
- Impiego di lavoratori stranieri irregolari (art. 25-duodecies);
- Corruzione tra privati (art. 25-ter);
- Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies);
- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies);
- Reati tributari (art. 25-quinquesdecies);
- Contrabbando (art. 25-sexiesdecies).

Per una lista completa dei reati presupposto, si allega la tabella aggiornata in formato excel delle fattispecie di reato.

In prospettiva, così come indicato dalla Legge 300/2000, e da una serie di norme emanate nel tempo, tale responsabilità sarà estesa ad una serie di ulteriori fattispecie di reati, quali:

- Illeciti commessi con strumenti di pagamento, con computer o con dispositivi appositamente allestiti
- Comportamenti illeciti per l'entrata ed il transito di extracomunitari;
- Reati connessi al traffico illecito di stupefacenti e di precursori;
- Intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali (disegno di legge);
- Tutela penale appalti.

## E. SISTEMA DISCIPLINARE

Il Sistema disciplinare è adottato dal CdA ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001.

Il Sistema è diretto a sanzionare il mancato rispetto dei principi contenuti nel Codice e delle prescrizioni contenute nel Modello. Il Sistema disciplinare che costituisce parte integrante del Modello, ai sensi dell'art. 2106 del Codice civile, integra, per quanto non previsto e limitatamente alle fattispecie ivi contemplate, i CCNL di categoria applicati al personale dipendente, ferma restando l'applicazione degli stessi per le ipotesi ivi delineate.

**L'irrogazione di sanzioni disciplinari per violazione dei principi contenuti nel Codice Etico e delle regole di condotta indicate nel Modello prescinde dall'eventuale instaurazione e dall'esito di un giudizio penale per la commissione di uno dei reati previsti dal Decreto Legislativo 231/2001.**


Il Sistema disciplinare è suddiviso in Sezioni, secondo la categoria di inquadramento dei destinatari ex art. 2095 del Codice civile, nonché dell'eventuale natura autonoma o parasubordinata del rapporto che intercorre tra i destinatari stessi e la Società.

APVI si è dotata di uno specifico regolamento denominato *Sistema Disciplinare* che costituisce parte integrante del Modello.

## F. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

La società promuove la conoscenza del Modello, dei relativi protocolli e procedure interne e dei loro aggiornamenti tra tutti i dipendenti che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli e contribuire alla loro attuazione. A tale fine APVI prevede, al proprio interno, incontri di formazione e di aggiornamento che dovranno assicurare:

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag _17_di 18

 APVINVESTIMENTI	<b>D.LGS 231/01</b>	Revisione del 16/12/2020
	<i>Modello di organizzazione, gestione e controllo Art. 6 (comma 1, lettera a) e Art. 7 D.Lgs 231/2001</i>	Emesso il 20/01/2021

- Che il personale abbia ricevuto il Codice;
- Che il personale sia adeguatamente informato, attraverso una comunicazione capillare, efficace, chiara, dettagliata e periodicamente ripetuta in merito a:
  - o I poteri autorizzativi (poteri di rappresentanza e firma sociale, le procure, le linee di dipendenza gerarchica - organigramma);
  - o Le procedure e/o disposizioni;
  - o I flussi di informazione e tutto quanto contribuisca a dare trasparenza nell'operare quotidiano.

## **G. ALLEGATI**

Allegato 1: Tabella Reati presupposto.

Allegato 2: Griglia obblighi di trasparenza.

REDATTO	VERIFICATO	VISTO	N. PAGINE
Sara Lunardelli	Macrì Masiero	Alessandro Bianchini Franco Bagatin	Pag <u>18</u> di 18